



Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente

Dossier n° 39 -
22 luglio 2020

Tipo e numero atto	<i>Comunicazione (COM(2020)381) Una strategia "dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente</i>
Data di adozione	<i>20 maggio 2020</i>
Settori di intervento	<i>Consumo alimentare; innovazione; trasformazione alimentare; ricerca e sviluppo; industria agroalimentare; prodotto biologico; frode alimentare; sicurezza alimentare; strategia UE; spreco alimentare.</i>
Assegnazione	<i>26 maggio 2020 - XIII Commissione (Agricoltura)</i>
Segnalazione da parte del Governo	<i>28 maggio 2020</i>

Finalità/Motivazione

Il **20 maggio 2020** la Commissione europea ha presentato la comunicazione "**Una strategia "dal produttore al consumatore"** (*Farm to fork strategy – F2F*) ([COM\(2020\)381](#)), insieme alla comunicazione "**Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030**" ([COM\(2020\)380](#)). Entrambe le strategie sono centrali nell'ambito del *Green Deal*, l'insieme di interventi volti a rafforzare l'ecosostenibilità dell'economia dell'Unione europea nella prospettiva di azzerare le emissioni di gas a effetto serra entro il 2050. L'attuazione delle due strategie dovrebbe procedere contestualmente, considerato che gli obiettivi della strategia "Dal produttore al consumatore" si incrociano con gli impegni principali della "Strategia sulla biodiversità".

La **strategia "Dal produttore al consumatore"** intende guidare la **transizione dell'agricoltura verso pratiche più sostenibili**, attraverso la riduzione della dipendenza da pesticidi, antimicrobici e dall'eccesso di fertilizzanti, nonché il potenziamento dell'agricoltura biologica, il miglioramento del benessere degli animali e il ripristino della biodiversità.

La comunicazione sulla strategia è accompagnata da un [allegato](#) contenente un progetto di **piano di azione delle misure previste**, una sorta di cronoprogramma con l'elenco degli interventi e il loro calendario indicativo, per l'adozione anche di nuovi atti legislativi e la revisione di quelli esistenti in importanti ambiti della politica agricola, come verrà specificato nel prosieguo della trattazione. Tutte le **27 misure** menzionate nel piano d'azione dovranno essere accompagnate, se necessario, da valutazioni e valutazioni d'impatto.

Gli obiettivi e le azioni

L'espressione "*Farm to Fork*" (dalla fattoria alla tavola o dal produttore al consumatore) indica in generale che l'alimento giunto sulla tavola del consumatore è sicuro, di elevata qualità, rispettoso della salute degli animali e delle piante.

La strategia si prefigge diversi **obiettivi (target) al 2030**, di seguito elencati, concernenti la riduzione dell'uso e del rischio dei pesticidi e della perdita dei nutrienti, la riduzione delle sostanze antimicrobiche, il miglioramento del benessere degli animali e la valorizzazione dell'agricoltura biologica.

Si tratta di obiettivi non giuridicamente vincolanti, che potrebbero essere via via incorporati nella futura legislazione settoriale. Si segnala che, in occasione della riunione del Consiglio dei Ministri dell'agricoltura del 20 luglio scorso, la Commissaria Stella Kyriakides ha chiarito che gli obiettivi dovrebbero essere raggiunti a livello dell'UE e non individualmente dagli Stati membri. In tale riunione, i Ministri hanno richiesto una valutazione dell'impatto globale degli obiettivi prima della loro trasformazione in proposte legislative. Nella precedente riunione dei Ministri dell'agricoltura dell'8 giugno 2020 svoltasi in videoconferenza, i Ministri si sono detti preoccupati che gli sforzi compiuti per raggiungere gli obiettivi volti a limitare l'uso di pesticidi e antibiotici possano ridurre la competitività degli agricoltori dell'UE sul mercato globale, hanno inoltre chiesto alla Commissione di tenere conto delle circostanze nazionali specifiche.

Al riguardo, potrebbe risultare opportuno acquisire l'avviso del Governo circa l'impatto degli obiettivi per l'Italia. Si segnala, altresì, che la comunicazione non definisce il periodo temporale di riferimento rispetto al quale dovrebbe misurarsi il conseguimento degli obiettivi, limitandosi a prevedere il loro raggiungimento entro il 2030. Appare evidente come, qualora ad esempio nel caso dei pesticidi fosse assunto come riferimento il periodo relativo ai dati riportati di seguito (v. infra) rispetto al quale si evidenzia un trend discendente per l'Italia, l'Italia risulterebbe avvantaggiata rispetto ad altri Paesi per i quali si rileva un andamento diverso. Anche su questo profilo, potrebbe risultare opportuno acquisire l'avviso del Governo.

L'UE sosterrà la transizione globale verso sistemi agroalimentari sostenibili, in linea con gli obiettivi della strategia, in cui si precisa che la politica commerciale dell'UE dovrebbe contribuire a rafforzare la **cooperazione con i paesi terzi** e a ottenere da parte loro impegni ambiziosi in settori chiave quali il benessere degli animali, l'uso dei pesticidi e la lotta contro la resistenza antimicrobica.

La stretta relazione tra la Strategia e la PAC, evidenziata in alcuni punti della comunicazione, si sostanzia, in primo luogo, nella previsione dell'adozione, da parte della Commissione, di **raccomandazioni** per ciascuno Stato membro **riguardanti gli obiettivi specifici della politica agricola comune (PAC)** nel 4° trimestre 2020, prima che le proposte di piani strategici della PAC siano formalmente presentate. *Nella citata riunione del 20 luglio, la Commissione ha confermato il carattere non legalmente vincolante delle raccomandazioni e che terrà conto della loro attuazione nell'approvazione dei piani strategici nazionali. I Ministri hanno esortato la Commissione a pubblicare quanto prima possibile tali raccomandazioni e hanno chiesto trasparenza, sussidiarietà e un dialogo strutturato con la Commissione stessa nel processo di approvazione dei piani strategici. Nel corso della riunione, la Ministra Bellanova avrebbe espresso perplessità circa l'adozione delle predette raccomandazioni nonostante il loro carattere non vincolante.*

La nuova strategia pone l'accento sulla sostenibilità dei prodotti, rafforzando le azioni e le misure, declinate nel programma di azione, per garantire la sostenibilità della produzione alimentare, promuovere l'adozione di pratiche sostenibili e un consumo alimentare sostenibile, nonché ridurre le perdite e gli sprechi alimentari.

Al fine di accelerare e facilitare la transizione e garantire che tutti gli alimenti immessi sul mercato dell'UE diventino sempre più sostenibili, la Commissione intende formulare una **proposta legislativa per un quadro per un sistema alimentare sostenibile** entro la fine del 2023, che dovrebbe integrare la sostenibilità in tutte le politiche in ambito alimentare, anche

attraverso l'elaborazione di definizioni comuni e requisiti e principi generali per i sistemi alimentari e gli alimenti sostenibili a seguito di un'ampia consultazione e di una valutazione d'impatto.

La strategia prevede azioni per rafforzare la resilienza della catena di approvvigionamento, durante i periodi di crisi, a partire dallo sviluppo di un **piano di emergenza** per garantire l'approvvigionamento alimentare e la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare (4° trimestre 2021) che, tenuto conto di quanto verificatosi negli ultimi mesi, oltre a misure di valutazione e gestione del rischio da attivare durante le crisi, istituirà un **meccanismo di risposta alle crisi alimentari**, coordinato dalla Commissione, che coinvolgerà gli Stati membri.

Riduzione dell'uso e del rischio dei pesticidi

La Commissione ritiene si possa fare di più per **ridurre l'uso e il rischio dei pesticidi**, incoraggiando pratiche per la difesa fitosanitaria integrata volte a garantire l'utilizzo, per la protezione delle colture, di metodi sostenibili, biologici, fisici, altri metodi non chimici e pesticidi a basso rischio. L'obiettivo della Commissione è di **ridurre, entro il 2030, l'uso e il rischio complessivi dei pesticidi chimici del 50% e l'uso dei pesticidi più pericolosi del 50%**.

In tale ambito, rientrano la **proposta di revisione della direttiva** 2009/128/CE del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'**utilizzo sostenibile dei pesticidi** (1° trimestre 2022) e la revisione dei pertinenti regolamenti di esecuzione in materia di prodotti fitosanitari per agevolare l'immissione sul mercato di prodotti fitosanitari contenenti sostanze attive biologiche (4° trimestre 2021). *La Commissione ha aperto una consultazione pubblica in vista della revisione della predetta direttiva, e i contributi potranno essere inviati fino al 7 agosto.*

Gli indicatori esistenti forniscono informazioni sulle vendite di pesticidi, classificandoli altresì in termini di rischio e consentendo di misurare su base annua i progressi compiuti in vista del conseguimento degli obiettivi. Al fine di sopperire alla mancanza di dati e perfezionare tale approccio, la Commissione elaborerà ulteriori indicatori e proporrà, nel 2023, **modifiche al regolamento (CE) n. 1185/2009** del 25 novembre 2009 relativo alle statistiche sui pesticidi.

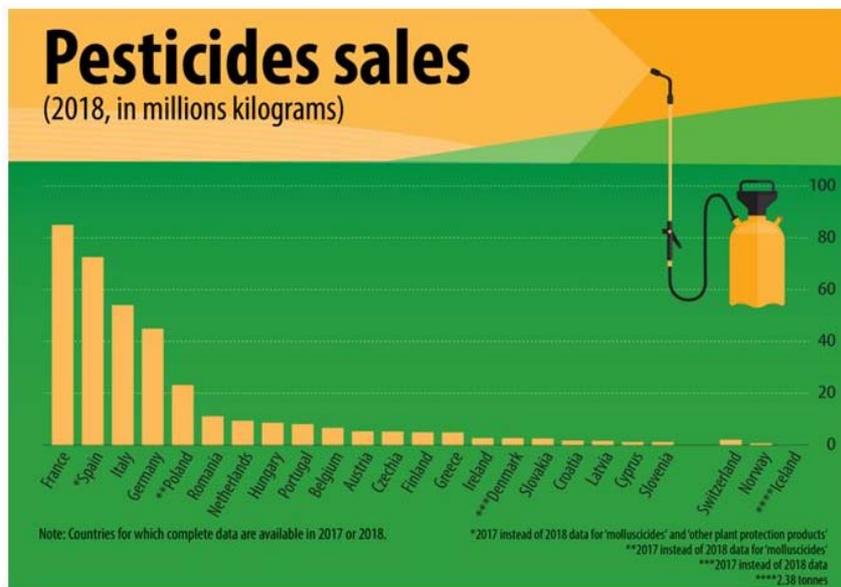
La comunicazione precisa che le **pratiche agricole che riducono l'uso dei pesticidi** attuate **nell'ambito della PAC** rivestiranno un'**importanza fondamentale** e i piani strategici nazionali in futuro dovrebbero riflettere tale transizione e promuovere l'accesso alla consulenza.

Per quanto concerne la salute delle piante e al fine di accelerare il processo di riduzione della dipendenza dai pesticidi, la Commissione ritiene che le nuove tecniche innovative, compresi le biotecnologie e lo sviluppo di bioprodotto, possono contribuire ad aumentare la sostenibilità, a condizione che siano sicure per i consumatori e l'ambiente apportando al tempo stesso vantaggi alla società nel suo complesso. Nella comunicazione, si segnala che, in risposta alla richiesta degli Stati membri, la Commissione sta effettuando uno **studio** che esaminerà il potenziale delle **nuove tecniche genomiche** per migliorare la sostenibilità lungo la filiera alimentare.

Le statistiche sulle vendite di pesticidi sono utilizzate come indicatore del **consumo di pesticidi in agricoltura**.

Dati sulla vendita di pesticidi in UE

Nel periodo **2011-2018**, le vendite di pesticidi nell'UE sono rimaste stabili a circa **360 milioni di chilogrammi all'anno**. Quattro paesi (Francia, Spagna, Italia e Germania) si sono aggiudicati oltre i due terzi delle vendite di pesticidi nell'UE. Questi Paesi sono anche i principali produttori agricoli dell'UE, e insieme rappresentano il 51% della superficie agricola totale utilizzata e il 49% della superficie coltivabile totale nell'Unione europea.



ec.europa.eu/eurostat

Per quanto riguarda le **categorie di pesticidi venduti**, i volumi di vendita più elevati nel 2018 sono stati registrati per la categoria **"Fungicidi e battericidi" (45%)**, seguita da "Erbicidi, essiccanti ed antimuschio" (32%) ed "insetticidi e acaricidi" (11%).

Per valutare se il volume totale di pesticidi venduti stia cambiando, sono stati analizzati 14 paesi dell'UE (Belgio, Repubblica Ceca, Germania, Irlanda, Francia, **Italia**, Cipro, Ungheria, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Romania, Slovenia e Slovacchia), i cui dati sono relativi a tutti i principali gruppi di pesticidi (sia nel 2011 sia nel 2018).

Nel 2018 rispetto al 2011, **il più alto aumento delle vendite di pesticidi è stato registrato a Cipro (+94%)**, seguito da Austria (+53%), Francia (+39%) e Slovacchia (+38%). La **diminuzione più rilevante** è stata invece registrata in Portogallo (-43%), seguito dall'Irlanda (-28%), dalla Repubblica ceca (-27%) e dall'**Italia (-20%)**.



ec.europa.eu/eurostat

Riduzione della perdita dei nutrienti

L'eccesso di nutrienti (in particolare azoto e fosforo) nell'ambiente, dovuto a un **uso eccessivo di input chimici** e al fatto che **non tutti i nutrienti utilizzati in agricoltura sono efficacemente assorbiti dalle piante**, costituisce un'altra importante causa di inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua, che provoca la diminuzione della biodiversità nei fiumi, nei laghi,

nelle zone umide e nei mari.

La Commissione intende agire per **ridurre le perdite di nutrienti di almeno il 50%** garantendo, nel contempo, che non si verifichi un deterioramento della fertilità del suolo. Ciò porterà a una **riduzione dell'uso dei fertilizzanti di almeno il 20% entro il 2030**.

Tale obiettivo sarà conseguito mediante:

- la **piena attuazione e applicazione da parte degli Stati membri della normativa in materia di ambiente e clima;**
- l'individuazione, in collaborazione con gli Stati membri, delle **riduzioni del carico di nutrienti necessarie per raggiungere i risultati desiderati;**
- l'**applicazione di una fertilizzazione bilanciata** e di una **gestione sostenibile dei nutrienti** e la **migliore gestione dell'azoto e del fosforo** in tutto il loro ciclo di vita.

La Commissione intende elaborare con gli Stati membri un **piano d'azione per la gestione integrata dei nutrienti** al fine di contrastare l'inquinamento da nutrienti alla fonte e aumentare la sostenibilità del settore zootecnico.

La Commissione collaborerà inoltre con gli Stati membri per estendere l'applicazione di tecniche di **fertilizzazione di precisione** e **pratiche agricole sostenibili**, in particolare nei settori critici dell'allevamento intensivo del bestiame e della trasformazione dei rifiuti organici in fertilizzanti rinnovabili.

Nella comunicazione si precisa che **tale obiettivo sarà conseguito mediante misure introdotte dagli Stati membri nei rispettivi Piani strategici nazionali (Psn) previsti nella nuova PAC** post 2020, quali lo strumento di sostenibilità per le aziende agricole relativo ai nutrienti, investimenti e servizi di consulenza, e mediante le tecnologie spaziali dell'UE (Copernicus e Galileo).

Si tratta, pertanto, di un obiettivo che sembrerebbe rimesso sostanzialmente alle azioni degli Stati membri, non sembrando prospettare la strategia l'adozione di proposte legislative sul punto.

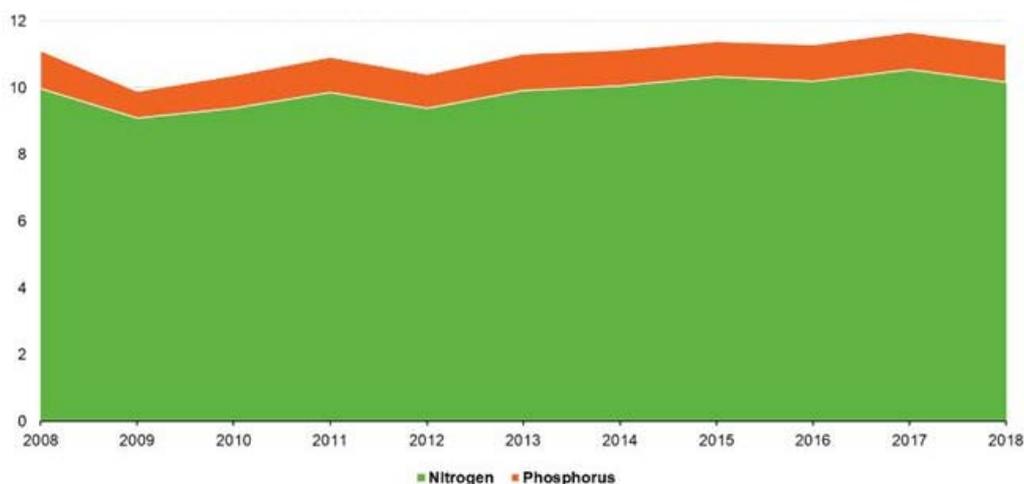
Dati sul consumo dei nutrienti in UE

Il **volume di consumo dei nutrienti da parte dell'agricoltura** è rimasto elevato nel periodo dal 2008 al 2018.

Il **consumo di azoto** nel 2018 ammonta a quasi **10,2 milioni di tonnellate**, il che equivale a un aumento dell'1,9% dal 2008.

Il **consumo di fosforo** è leggermente diminuito dell'1,2% e ammonta a circa **1,1 milioni di tonnellate**.

Estimated mineral fertiliser consumption by agriculture, EU-27, 2008-2018
(in million tonnes)



Source: Eurostat (online data code: aei_fm_usefert)

eurostat

I grandi produttori agricoli mostrano valori elevati nel consumo di **fertilizzanti azotati** di oltre un milione di tonnellate nel 2018: Francia, Germania, Polonia, Spagna, nonché Regno Unito e Turchia.

Alcuni paesi hanno registrato una **riduzione del consumo di azoto tra il 2008 e il 2018 di oltre il 10%** (Croazia -42%, Germania -17%, Finlandia -15%, Francia -12%, Grecia -11% e **Italia -10%**), mentre altri paesi mostrano un aumento significativo (Bulgaria 95%, Romania 67%, Lettonia 57%, Spagna e Malta 40%, Lituania, Turchia e Albania 35%, Irlanda 32%).

Nitrogen fertiliser consumption by agriculture, EU-27, UK, IS, NO, CH, AL and TR, 2008-2018
(in 1000 tonnes)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Difference in % 2008-2018
EU-27	9 981.3	9 081.5	9 385.4	9 863.6	9 384.4	9 915.9	10 049.3	10 324.1	10 195.0	10 538.4	10 169.1	2
Belgium	134.6	147.4	151.3	143.8	143.1	149.8	152.0	154.1	156.0	156.0	156.0	16
Bulgaria	173.9	177.6	199.1	192.4	235.4	258.9	322.0	341.6	365.9	351.1	339.3	95
Czechia	341.6	253.8	270.3	352.7	349.0	331.6	325.7	397.1	407.2	397.6	351.8	3
Denmark	220.7	200.4	190.1	197.2	187.0	193.6	186.8	205.3	197.2	252.9	252.9	15
Germany	1 807.2	1 550.6	1 569.0	1 786.5	1 640.4	1 648.8	1 675.3	1 822.8	1 710.6	1 658.8	1 496.6	-17
Estonia	35.5	27.3	28.6	29.8	33.0	33.7	35.8	36.3	36.4	37.3	38.9	10
Ireland	309.0	306.8	337.6	295.8	296.5	353.0	331.8	331.0	339.1	369.1	408.5	32
Greece	201.0	184.8	212.9	181.4	175.4	182.6	165.9	164.3	185.0	192.2	179.4	-11
Spain	739.8	781.1	941.0	846.7	843.4	961.5	1 101.9	1 068.1	982.2	1 072.1	1 033.5	40
France	2 425.2	2 098.8	2 080.3	2 332.4	2 024.9	2 143.8	2 190.9	2 208.2	2 221.2	2 248.3	2 145.0	-12
Croatia	170.2	90.8	109.3	125.0	106.9	77.9	73.7	87.4	72.3	98.4	99.4	-42
Italy	589.0	587.5	586.1	585.0	583.8	582.4	581.1	579.7	578.4	577.2	529.9	-10
Cyprus	7.5	7.5	9.4	7.1	8.3	7.1	6.7	7.5	8.1	8.1	8.1	8
Latvia	47.5	51.9	59.5	59.8	68.2	69.7	72.9	75.8	78.3	77.4	74.5	57
Lithuania	118.3	134.4	142.2	147.0	150.0	155.0	162.0	166.6	160.2	167.1	159.4	35
Luxembourg	13.3	13.4	13.8	14.4	13.7	13.4	12.7	13.0	13.7	13.6	13.0	-2
Hungary	294.3	274.9	281.4	301.8	312.9	335.5	308.6	338.8	347.4	392.8	348.4	18
Malta	0.4	0.4	0.6	0.5	0.5	0.6	0.6	0.6	0.6	0.6	0.6	40
Netherlands	220.7	211.4	205.2	200.4	199.5	216.0	213.2	244.9	229.8	231.1	207.0	-6
Austria	108.5	89.1	104.8	98.2	107.9	110.6	121.6	125.3	132.0	111.9	100.1	-8
Poland	1 142.3	1 095.4	1 027.4	1 091.1	1 094.7	1 194.8	1 098.5	1 003.6	1 043.0	1 150.6	1 178.8	3
Portugal	105.1	97.3	100.2	97.7	108.5	111.1	130.0	117.9	108.4	105.7	100.5	-4
Romania	279.9	296.1	305.8	313.3	290.0	344.5	303.6	357.4	344.3	381.3	468.6	67
Slovenia	25.0	28.2	27.5	27.1	26.3	27.3	28.6	28.3	27.1	27.1	27.3	9
Slovakia	121.4	96.3	106.5	120.6	101.0	113.6	119.0	114.8	126.2	122.5	129.0	6
Finland	162.9	136.0	156.5	146.2	138.9	138.1	147.4	143.5	138.1	138.9	136.4	-15
Sweden	186.5	142.4	168.0	169.8	148.1	161.1	181.1	190.2	186.0	198.5	184.2	-1
United Kingdom	1 001.0	948.0	1 016.4	1 022.1	1 000.2	999.0	1 059.7	1 048.5	1 027.0	1 041.0	1 033.0	3
Iceland	15.4	12.2	10.9	10.5	12.1	11.6	14.3	11.6	10.8	13.1	13.1	-15
Norway	101.8	91.2	84.1	95.5	94.2	95.5	101.3	102.6	100.9	99.3	99.3	-2
Switzerland	50.8	47.9	55.5	48.9	47.2	45.7	51.6	45.8	48.5	51.6	47.9	-6
Albania	13.4	15.6	16.6	18.0	17.1	17.3	17.4	17.6	17.8	18.1	18.1	35
Turkey	1 133.1	1 413.8	1 343.7	1 259.4	1 431.9	1 584.2	1 492.8	1 486.6	1 896.5	1 764.6	1 527.6	35

Note: Italics: estimated data. For the following countries, values from 2017 were taken as a reference for 2018, because no data are available for 2018: Belgium, Denmark, Cyprus, Malta, Iceland, Norway and Albania.

Source: Eurostat (online data code: aei_fm_usefert)

eurostat

Come evidenziato nella successiva tabella, il **consumo totale di fosforo** nel 2018 è stato particolarmente elevato in Spagna, Francia, Polonia, **Italia**, nonché in Turchia. Una riduzione di oltre il 30%, nel periodo considerato 2008-2018, si registra per Paesi Bassi (-44%), Francia (-41%), Lussemburgo (-40%), Germania (-34%) e Finlandia (-32%). Nello stesso periodo, per l'Italia, si registra un **aumento del 18%**.

Phosphorus fertiliser consumption by agriculture, EU-27, UK, IS, NO, CH, AL and TR, 2008-2018

(in 1000 tonnes)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Difference in % 2008-2018
EU-27	1 143.2	815.7	980.1	1 060.4	1 015.4	1 110.1	1 095.0	1 072.3	1 094.8	1 128.9	1 129.0	-1
Belgium	5.4	4.6	5.6	4.5	4.5	4.7	4.8	4.8	4.9	4.9	4.9	-24
Bulgaria	13.3	13.4	17.0	12.9	20.8	11.7	28.1	27.6	36.1	29.6	33.3	149
Czechia	24.1	7.6	13.7	17.3	18.7	18.2	20.1	21.2	20.7	24.2	22.5	-7
Denmark	7.0	11.0	10.0	10.0	12.8	12.3	14.0	13.8	13.8	20.8	20.8	197
Germany	138.3	76.1	102.7	125.0	107.9	124.1	124.0	131.5	125.6	100.9	91.0	-34
Estonia	4.2	2.5	2.7	2.7	3.0	3.1	3.8	3.5	3.4	4.1	4.1	-3
Ireland	26.4	20.2	28.2	28.1	27.4	37.0	35.6	36.6	37.1	41.9	46.4	76
Greece	28.0	24.0	30.1	25.0	21.7	25.9	24.0	22.0	22.5	28.2	25.9	-8
Spain	118.6	115.4	147.5	158.4	164.4	189.0	174.0	179.8	181.2	190.4	186.0	57
France	282.4	129.1	177.0	218.4	189.6	217.2	206.8	187.1	191.7	187.9	166.4	-41
Croatia	21.3	8.8	15.8	14.0	14.3	12.5	15.9	12.9	5.8	14.9	15.6	-27
Italy	99.9	100.3	100.3	100.3	100.3	98.1	99.7	99.0	99.6	100.3	118.2	18
Cyprus	0.9	2.2	2.3	1.2	2.1	1.9	1.7	2.1	2.3	2.3	2.3	150
Latvia	6.6	5.8	6.8	7.6	8.6	10.7	10.2	10.6	11.1	11.3	11.5	73
Lithuania	10.0	14.0	15.0	16.0	17.0	18.2	19.4	19.8	22.2	23.5	22.4	124
Luxembourg	0.7	0.6	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	0.5	0.4	-40
Hungary	27.4	19.2	20.0	22.1	25.7	35.7	34.4	38.1	38.5	48.0	46.7	70
Malta	0.1	0.0	0.0	0.1	0.0	0.0	0.0	0.0	0.1	0.1	0.1	6
Netherlands	10.8	4.0	12.5	6.1	4.6	4.0	5.9	3.7	5.2	5.8	6.0	-44
Austria	13.8	7.3	12.5	9.9	12.3	14.2	14.1	13.1	15.5	11.8	13.1	-5
Poland	193.1	163.9	154.2	178.3	161.9	168.3	148.9	132.5	142.3	150.0	147.9	-23
Portugal	18.0	11.5	18.1	12.9	14.5	17.3	18.5	20.2	22.1	23.7	20.9	16
Romania	44.7	43.9	53.8	55.1	49.4	49.7	51.8	57.9	55.1	63.3	82.3	84
Slovenia	5.2	3.3	4.3	3.9	3.9	3.9	4.0	4.1	4.0	4.0	4.1	-21
Slovakia	11.2	7.9	7.0	8.6	8.4	9.0	9.9	9.4	10.6	10.1	11.2	0
Finland	16.2	10.8	12.6	11.0	10.6	11.2	11.8	11.0	9.8	12.3	11.0	-32
Sweden	14.6	8.1	9.8	10.3	10.4	11.8	12.1	12.5	13.1	14.4	14.3	-2
United Kingdom	93.8	56.3	80.3	83.5	82.1	84.7	88.2	85.6	86.0	85.1	82.1	-13
Iceland	2.4	1.7	1.6	1.4	1.6	1.6	1.8	1.7	1.5	2.0	2.0	-15
Norway	11.5	8.4	7.8	8.8	8.4	8.5	8.4	9.3	9.1	8.7	8.7	-24
Switzerland	5.1	3.9	4.7	4.6	4.8	4.3	4.2	4.2	4.3	4.3	4.1	-20
Albania	12.6	14.9	13.3	15.7	15.0	15.2	14.4	14.3	14.1	14.2	14.2	13
Turkey	143.6	253.7	224.9	214.0	232.3	271.9	249.0	255.2	346.0	329.5	227.5	58

Note: *italics*: estimated data. For the following countries, values from 2017 were taken as a reference for 2018, because no data are available for 2018:

Belgium, Denmark, Cyprus, Malta, Iceland, Norway and Albania.

Source: Eurostat (online data code: aei_fm_usefert)

eurostat

Riduzione delle sostanze antimicrobiche

La Commissione prevede di intraprendere azioni volte a **ridurre del 50% le vendite complessive nell'UE di antimicrobici per gli animali da allevamento e per l'acquacoltura entro il 2030.**

I **nuovi regolamenti sui medicinali veterinari e sui mangimi medicati** (il regolamento (UE) 2019/4 dell'11 dicembre 2018 relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati, i regolamenti (UE) 2019/6 dell'11 dicembre 2018 relativo ai medicinali veterinari e il regolamento (UE) 2019/5 dell'11 dicembre 2018 che modifica il regolamento (CE) n. 726/2004 che istituisce procedure comunitarie per l'autorizzazione e la sorveglianza dei medicinali per uso umano e veterinario e che istituisce l'agenzia europea per i medicinali, il regolamento (CE) n. 1901/2006 relativo ai medicinali per uso pediatrico e la direttiva 2001/83/CE recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano) **in vigore da gennaio 2022**, prevedono un'ampia gamma di misure concrete per limitare ulteriormente l'uso degli antimicrobici per gli animali e promuoverne un uso prudente e responsabile. L'impatto concreto delle misure porterà a una diminuzione dell'uso di antimicrobici per gli animali da allevamento e le vendite di tali prodotti saranno monitorate su base annua.

Un **report** pubblicato dall'Agenzia europea per i medicinali (EMA) attesta il **calo dell'utilizzo di antibiotici sugli animali in Europa**. Le vendite complessive di questi prodotti è **calato del 32%** dal 2011 al 2017. In particolare, è diminuito l'uso sugli animali di due classi di antibiotici utilizzati per gli uomini: si tratta di polimixine di cefalosporine le cui vendite sono crollate rispettivamente del 66% e del 20%.

Il miglioramento del benessere degli animali

Il miglioramento della salute degli animali e della qualità degli alimenti e una minore necessità di medicinali possono contribuire a preservare la biodiversità.

Il miglioramento del benessere degli animali si traduce nel **miglioramento della salute degli**

animali e della qualità degli alimenti e in una **minore necessità di medicinali**, e può contribuire a **preservare la biodiversità**.

La Commissione intende valutare e **riesaminare il quadro normativo in vigore in materia di benessere degli animali** (4° trimestre 2023), al fine di allinearla ai più recenti dati scientifici, ampliarne l'ambito di applicazione, renderne più semplice l'applicazione e, in ultima analisi, garantire un livello più elevato di benessere degli animali.

I piani strategici e i nuovi orientamenti strategici dell'UE per l'acquacoltura sosterranno questo processo. La Commissione prenderà inoltre in considerazione opzioni per l'etichettatura relativa al benessere degli animali per una migliore trasmissione del valore lungo la filiera alimentare.

La Commissione prevede altresì la revisione della proposta di regolamento sugli **additivi per mangimi** (4° trimestre 2021), al fine di ridurre l'impatto ambientale dell'allevamento del bestiame.

Il quadro generale di azione dell'Unione europea per il benessere degli animali è definito nella Strategia dell'UE per la protezione e il benessere degli animali 2012-2015.

Norme armonizzate a livello di Unione sono attualmente in vigore per numerose specie animali e per varie questioni che influenzano il benessere animale. La direttiva 98/58/CE del Consiglio definisce norme minime per la protezione di tutti gli animali negli allevamenti, mentre altre norme UE definiscono gli standard di benessere degli animali da allevamento durante il trasporto e al momento dello stordimento e della macellazione.

Direttive specifiche riguardano la protezione di singole categorie animali quali i vitelli, i suini e le galline ovaiole. Oltre agli animali da allevamento, anche gli animali impiegati negli esperimenti di laboratorio e gli animali selvatici ospitati negli zoo sono tutelati dall'esistenza di appositi standard armonizzati a livello di Unione europea.

Valorizzazione dell'agricoltura biologica

L'obiettivo è quello di **raggiungere almeno il 25 % della superficie agricola dell'UE investita a agricoltura biologica entro il 2030** e un aumento significativo dell'acquacoltura biologica. In tale ambito, la Commissione intende presentare un piano d'azione sull'agricoltura biologica.

Dati sull'agricoltura biologica in UE

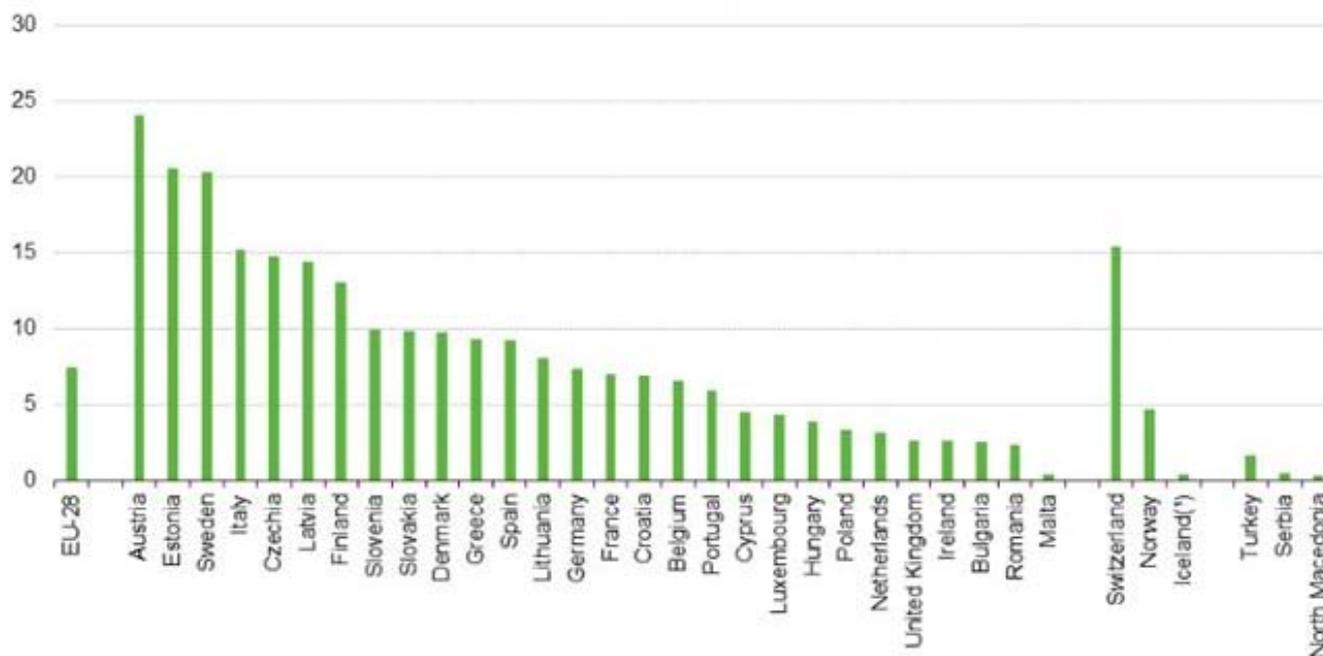
Nel **2018** l'agricoltura biologica copriva **13,4 milioni di ettari** di terreni agricoli nell'UE-28. Ciò corrisponde al **7,5% della superficie agricola utilizzata totale dell'UE-28**; si prevede che crescerà ancora nei prossimi anni. L'aumento dell'area organica tra il 2012 e il 2018 è stato del **34%**. L'area organica totale è la somma dell'"area in conversione" e dell'"area certificata". Prima che un'area possa essere certificata come "biologica", deve essere sottoposta a un processo di conversione, che può richiedere 2-3 anni a seconda della coltura.

La seguente tabella mostra l'area delle colture biologiche in percentuale del totale della superficie agricola utilizzata per paese per il 2018.

In Austria, Estonia e Svezia, la quota di area biologica era superiore al 20%, mentre in **Italia**, Repubblica Ceca, Lettonia, Finlandia e Slovenia era **oltre il 10% della superficie agricola utilizzata**. Nei restanti Stati membri dell'UE, la quota di area organica variava dallo 0,4% a Malta al 9,9% in Slovacchia.

Share of total organic area (fully converted and under conversion) in total utilised agricultural area (UAA), by country, 2018

(%)



Note: Preliminary data for EU-28, Belgium, Bulgaria, Cyprus, Latvia, Netherlands and Romania

Note: Estimated data for Italy and Norway

(*) Data refers to 2017

Source: Eurostat (online data code: org_cropar)

eurostat 

Come evidenziato nella seguente tabella, tra il 2012 e il 2018, Bulgaria, Croazia e Irlanda hanno registrato una crescita dell'area organica totale di oltre il 100%. Tuttavia, due Stati membri dell'UE hanno riportato riduzioni nell'area biologica: il Regno Unito (-22,5%) e la Polonia (-26,1%).

Spagna, Francia e Italia avevano le tre aree organiche totali più alte in termini di ettari (ha) sia nel 2012 che nel 2018. In tale anno, l'Italia ha raggiunto un'area organica di **1,958 milione di ettari**.

La dimensione dell'area biologica differisce considerevolmente da uno Stato membro dell'UE all'altro. Nel 2018 quattro Stati membri rappresentavano oltre la metà di tutti i terreni coltivati con metodi biologici: Spagna (16,7%), Francia (15,1%), **Italia (14,6%)** e Germania (9,1%), costituendo insieme il 55,5% del totale UE- 28.

Total organic area (fully converted and under conversion), by country, 2012 and 2018

	Organic area (ha)		2012-18 (% change)
	2012	2018	
EU-28	10 047 896	13 438 168	33.7
Belgium	59 718	89 025	49.1
Bulgaria	39 138	128 839	229.2
Czechia	468 670	519 910	10.9
Denmark	194 706	256 711	31.8
Germany	959 832	1 221 303	27.2
Estonia	142 065	206 590	45.4
Ireland	52 793	118 699	124.8
Greece	462 618	492 627	6.5
Spain	1 756 548	2 246 475	27.9
France	1 030 881	2 034 115	97.3
Croatia	31 904	103 166	223.4
Italy	1 167 362	1 957 937	67.7
Cyprus	3 923	6 022	53.5
Latvia	195 658	280 383	43.3
Lithuania	156 539	239 691	53.1
Luxembourg	4 130	5 782	40.0
Hungary	130 607	209 382	60.3
Malta	37	47	27.0
Netherlands	48 038	57 904	20.5
Austria	533 230	639 097	19.9
Poland	655 499	484 676	-26.1
Portugal	200 833	213 118	6.1
Romania	288 261	326 260	13.2
Slovenia	35 101	47 848	36.3
Slovakia	184 360	188 986	15.0
Finland	197 751	297 442	50.4
Sweden	477 684	608 754	27.4
United Kingdom	590 011	457 378	-22.5
Norway	55 260	46 377	-16.1
Switzerland	121 013	160 110	32.3
North Macedonia	:	4 408	:
Serbia	:	19 255	:
Turkey	:	646 251	:

Note: (:) data not available

Note: Preliminary data for EU-28 (2018), Belgium (2018), Bulgaria (2018), Latvia (2018), Netherlands (2018) and Romania (2018)

Source: Eurostat (online data code: org_cropar)

Il settore biologico in Italia

Secondo i [dati elaborati dal SINAB](#) (Sistema di Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica) per il Ministero per le politiche agricole, al 31 dicembre 2018, la superficie coltivata in Italia ad agricoltura biologica è di quasi **2 milioni di ettari**, con un **incremento, rispetto al 2017, di quasi il 3%**. Ciò si è tradotto in **49 mila ettari in più in soli 12 mesi**: una crescita non solo in termini di superfici ma anche di **sogetti coinvolti nel settore**, che hanno raggiunto le **79.000 unità**, con un incremento rispetto all'anno precedente di oltre il 4%. Le aziende agricole biologiche in Italia rappresentano il **6,1% delle aziende agricole totali**.

Tabella 1
SUPERFICI E COLTURE BIOLOGICHE IN ITALIA
ANNI 2017 E 2018
VALORI IN ETTARI

	Superficie Italia	Superficie Italia		Superficie Italia	Variazione
	2017	2018	2018	2018	
	Biologica totale	In conversione	Convertita	Biologica totale	%
TOTALE	1.908.653	467.192	1.490.852	1.958.045	2,6
Cereali	305.871	80.156	245.926	326.083	6,6
Colture proteiche, leguminose, da granella	49.730	9.959	40.518	50.477	1,5
Piante da radice	1.80	902	1.794	2.696	49,2
Colture industriali	29.186	8.799	24.370	33.169	13,6
Colture foraggere	376.573	88.518	303.701	392.218	4,2
Altre colture da seminativi	21.185	5.531	15.799	21.330	0,7
Ortaggi*	55.056	15.748	45.407	61.155	11,1
Frutta**	33.761	11.777	25.139	36.917	9,3
Frutta in guscio	47.452	14.145	36.098	50.244	5,9
Agumi	39.656	6.461	29.198	35.660	-10,1
Vite	105.384	32.049	74.399	106.447	1,0
Olivo	235.741	56.742	182.354	239.096	1,4
Altre colture permanenti	4.902	1.085	1.894	2.979	-39,2
Prati e pascoli (escluso il pascolo magro)	390.883	79.038	319.412	398.450	1,9
Pascolo magro	153.166	37.868	103.693	141.562	-7,6
Terreno a riposo	58.301	18.414	41.148	59.562	2,2
Altre categorie da non includere nel totale***	259.878	93.478	202.252	295.730	13,8

* Agli ortaggi sono accorpate le voci "fragole" e "funghi coltivati"

** La frutta comprende "frutta da zona temperata", "frutta da zona subtropicale", "piccoli frutti"

*** Superfici forestali e/o superfici di raccolta spontanea (funghi selvatici, tartufi, bacche selvatiche) non pascolate e notificate dall'operatore; altro

Fonte: Elaborazione SINAB su dati Organismi di Controllo

Tabella 3
DISTRIBUZIONE REGIONALE DELLE SUPERFICI BIOLOGICHE IN ITALIA
ANNI 2017 E 2018
VALORI IN ETTARI

	Superficie biologica		Variazione
	2017	2018	2018/2017
			%
ITALIA	1.908.653	1.958.045	2,6
Abruzzo	38.758	39.950	3,1
Basilicata	102.070	100.990	-1,1
Calabria	202.119	200.904	-0,6
Campania	52.649	75.683	43,8
Emilia-Romagna	134.509	155.331	15,5
Friuli-Venezia Giulia	15.418	16.522	7,2
Lazio	138.278	140.556	1,8
Liguria	4.309	4.407	2,3
Lombardia	45.176	53.832	19,2
Marche	87.341	98.554	12,8
Molise	10.735	11.209	4,4
P.A. Bolzano	9.209	11.810	26,1
P.A. Trento	4.869	5.290	8,0
Piemonte	46.580	50.951	9,4
Puglia	252.341	283.653	4,5
Sardegna	132.188	119.852	-9,3
Sicilia	427.294	385.356	-9,8
Toscana	130.115	138.194	6,2
Umbria	43.540	43.302	-0,5
Valle d'Aosta	3.178	3.367	5,9
Veneto	27.979	38.558	37,8

Fonte: Elaborazione SINAB su dati Organismi di Controllo.

L'etichettatura

Tra le azioni elencate nella comunicazione e nel piano allegato, si prevede la presentazione di una proposta per **un'etichettatura nutrizionale sulla parte anteriore dell'imballaggio (front-of-pack, FOP) obbligatoria e armonizzata** (4° trimestre 2022).

La Commissione valuterà altresì la possibilità di proporre **l'estensione a determinati prodotti dell'obbligo delle indicazioni di origine o di provenienza degli alimenti** (4° trimestre 2022), tenendo pienamente conto degli impatti sul mercato unico.

In occasione del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura dell'UE l'8 giugno 2020 la Ministra Bellanova ha dichiarato che, sebbene l'Italia condivide lo spirito e gli obiettivi della strategia, ritiene "incoerente la scelta di rendere obbligatoria l'etichettatura nutrizionale e troppo generici gli impegni sull'etichettatura di origine". Nel corso della più recente riunione del 20 luglio, la Ministra avrebbe ribadito l'opportunità di regole chiare ed armonizzate sull'etichettatura d'origine

dei prodotti agricoli e avrebbe sottolineato che la classificazione di un prodotto alimentare come "buono" o "cattivo" per la salute dei consumatori, sulla base di un indicatore sintetico come una lettera o un colore, sarebbe fuorviante per rappresentare il reale valore di un alimento.

Si fa presente che in Francia, Belgio, Spagna, Germania e Olanda è stato adottato un sistema di rappresentazione visiva della dichiarazione nutrizionale, c.d. "Nutriscore", la cui etichetta è rappresentata da una scala di cinque colori, dal verde scuro che indica i prodotti alimentari con la qualità nutrizionale più elevata, all'arancione scuro per i prodotti con scarsa qualità nutrizionale, associati alle lettere dalla A alla E.

Nel gennaio del 2020 l'Italia ha notificato alla Commissione un progetto di decreto che raccomanda l'utilizzo del sistema volontario di etichettatura FOP "Nutrinform Battery", che si basa su un simbolo «a batteria» con il quale indicare al consumatore l'apporto energetico e nutrizionale dell'alimento per singola porzione in percentuale dell'assunzione giornaliera.

La commissaria Stella Kyriakides, secondo quanto riportato da fonti di stampa, avrebbe dichiarato che, prima di prendere una decisione, la Commissione avvierà "una valutazione di impatto sui differenti tipi disponibili, ne discuterà con le categorie interessate".

L'Assemblea della Camera, nella seduta del [12 febbraio 2020](#), ha approvato quattro mozioni presentate da diversi gruppi parlamentari di maggioranza e di opposizione in materia di etichettatura, in cui si impegna, tra l'altro, il Governo, per un verso, ad adoperarsi affinché le autorità europee tengano nella dovuta considerazione il sistema a batteria italiano e, per l'altro, a contrastare l'ipotesi di adozione del nutri-score o del sistema a «semaforo».

La Commissione intende avviare iniziative per promuovere la **reformulazione degli alimenti trasformati**, compresa la definizione di livelli massimi per determinate sostanze nutritive (4° trimestre 2021) e prevede la creazione di **profili nutrizionali** per limitare la promozione di alimenti ricchi di grassi, zuccheri e sale (4° trimestre 2022).

La Commissione prevede di presentare **una proposta relativa ad un quadro per l'etichettatura di sostenibilità dei prodotti alimentari** che integri aspetti nutrizionali, climatici, ambientali e sociali (2024).

La Commissione, inoltre, **prenderà in esame la possibilità di armonizzare le dichiarazioni ambientali di prodotto** (*Environmental Product Declaration*), che descrivono in modo trasparente, oggettivo e comparabile l'impatto ambientale di un determinato prodotto o servizio.

Riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari

Nell'UE, ogni anno vengono generati circa **88 milioni di tonnellate di rifiuti alimentari** con costi associati stimati a **143 miliardi di euro**.

Si stima che il 20% del cibo totale prodotto venga perso o sprecato. Le famiglie generano più della metà dello spreco alimentare totale nell'UE (47 milioni di tonnellate) con il 70% dei rifiuti alimentari derivanti da uso domestico, servizi di ristorazione e vendita al dettaglio ([fonte](#) Commissione europea).

La Commissione si è impegnata a **dimezzare lo spreco alimentare pro capite** a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori **entro il 2030**. Utilizzando la nuova metodologia per la misurazione dei rifiuti alimentari (stabilita dalla [decisione delegata \(UE\) 2019/1597](#) della Commissione del 3 maggio 2019 che integra la direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda una metodologia comune e requisiti minimi di qualità per la misurazione uniforme dei livelli di rifiuti alimentari), e i dati che gli Stati membri trasmetteranno nel 2022, la Commissione definirà una base di riferimento e **proporrà nel 2023 obiettivi giuridicamente vincolanti per ridurre gli sprechi alimentari in tutta l'UE**.

Si ricorda che in Italia è in vigore la legge n.166/16 del 19 agosto 2016, recante disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi.

La Commissione intende inoltre **riesaminare** le norme dell'UE sull'**indicazione della data** (le date indicate con le diciture "da consumarsi entro" e "da consumarsi preferibilmente entro") (4° trimestre 2022), considerato che l'interpretazione errata e l'uso improprio di tale indicazione causano sprechi alimentari.

Ulteriori azioni

Il programma di piano d'azione allegato alla comunicazione elenca ulteriori azioni di seguito riportate con la tempistica indicativa di adozione.

Per garantire la **sostenibilità della produzione alimentare**, oltre alle iniziative relative alla riduzione dell'uso di pesticidi e di fertilizzanti e al miglioramento del benessere degli animali, la Commissione si propone di rivedere il regolamento relativo alla rete di informazione contabile agricola, al fine di trasformare quest'ultima in una rete di informazione sulla sostenibilità agricola per favorire un'ampia diffusione delle pratiche agricole sostenibili (2° trimestre 2022). Inoltre, la Commissione prevede di precisare l'ambito di applicazione delle regole di concorrenza del TFUE per quanto riguarda la sostenibilità delle azioni collettive (3° trimestre 2022). Sono previste altresì iniziative legislative per potenziare la cooperazione tra produttori primari, al fine di rafforzare la posizione nella filiera alimentare, e iniziative non legislative per migliorare la trasparenza (2021-2022). Infine la Commissione prevede l'adozione di iniziative sul sequestro del carbonio nei suoli agrari (3° trimestre 2021).

Con riferimento alle **pratiche sostenibili nei settori della trasformazione alimentare, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghiero e dei servizi di ristorazione**, la Commissione prevede iniziative per migliorare il quadro del governo societario per l'introduzione dell'obbligo, per l'industria alimentare, di integrare la sostenibilità nelle strategie aziendali (1° trimestre 2021) e l'elaborazione di un codice di condotta e di un quadro di monitoraggio dell'UE per le pratiche commerciali e di marketing responsabili nella filiera alimentare (2° trimestre 2021).

La Commissione prevede inoltre:

- una proposta di revisione della normativa dell'UE sui materiali a contatto con gli alimenti per migliorare la sicurezza degli alimenti, proteggere la salute dei cittadini e ridurre l'impronta ambientale del settore (4° trimestre 2022);
- una proposta di revisione delle norme di commercializzazione dell'UE al fine di assicurare la diffusione e la fornitura di prodotti dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura sostenibili (2021-2022);
- un migliore coordinamento per far rispettare le norme del mercato unico e **affrontare le frodi alimentari**, anche valutando un maggiore ricorso alle capacità investigative dell'OLAF.

Al fine di **promuovere un consumo alimentare sostenibile e agevolare il passaggio a regimi alimentari sani e sostenibili** la Commissione, oltre alle proposte in materia di etichettatura sopra illustrate, prevede le seguenti iniziative:

- la definizione delle migliori modalità per stabilire criteri minimi obbligatori per gli appalti sostenibili nel settore alimentare per promuovere regimi alimentari sani e sostenibili, comprendenti prodotti biologici, nelle scuole e nelle istituzioni pubbliche (3° trimestre 2021);
- il riesame del programma dell'UE di promozione dei prodotti agricoli e alimentari al fine di rafforzarne il contributo alla produzione e al consumo sostenibili (4° trimestre 2020); secondo quanto precisato nella comunicazione, per quanto riguarda le carni, tale revisione dovrebbe concentrarsi sul modo in cui l'UE può utilizzare il programma di promozione per sostenere i metodi di produzione zootecnica più sostenibili ed efficienti in termini di emissioni di carbonio;
- il riesame del quadro giuridico del programma dell'UE per le scuole per riorientarlo verso gli alimenti sani e sostenibili (2023).

La riforma della PAC e il green deal

L'analisi più recente della Commissione (*[Analysis of links between CAP Reform and Green Deal](#)* – SWD) del 20 maggio 2020 giunge alla conclusione che le proposte di riforma della PAC in corso nel 2018 sono in linea con il *Green Deal* e con le relative strategie *Farm to fork* e Biodiversità. A tale riguardo, la Commissione individua gli **elementi che devono essere**

mantenuti nelle proposte di riforma della PAC:

- nessuna "inversione di tendenza" in termini di ambiente e ambizione climatica;
- un nuovo e più ambizioso sistema di condizionalità;
- **eco-schemi obbligatori per gli Stati membri;**

Si tratta di interventi che devono avere un impatto positivo sul clima e sull'ambiente e che i singoli agricoltori possono scegliere di attuare nelle loro aziende agricole (attivazione facoltativa), in cambio di un supplemento sotto forma di pagamento diretto annuale disaccoppiato. Secondo le proposte legislative della Commissione Europea, gli Stati membri sono tenuti a introdurre obbligatoriamente uno o più regimi ecologici a valere sulla dotazione del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) nell'ambito del cosiddetto 1° pilastro.

- il livello minimo di spesa per obiettivi ambientali e climatici;
- approccio comune alla raccolta, elaborazione e condivisione dei dati;
- promuovere la posizione degli agricoltori nella catena alimentare.

Sempre secondo l'analisi della Commissione alcuni **miglioramenti nella proposta di riforma della PAC post 2020** colmerebbero le lacune individuate e rafforzerebbero la legislazione nel senso di contribuire a realizzare le ambizioni del **Green Deal**. I miglioramenti includono:

- una **dotazione minima separata per i regimi ecologici** e indicazioni aggiuntive concernenti le pratiche agricole che potrebbero essere sostenute dagli eco-schemi;
L'Italia avrebbe espresso riserve sulla definizione di percentuali minime di spesa per gli eco-schemi previsti dalla riforma della PAC perché', essendo volontari per gli agricoltori, rischierebbero di immobilizzare fondi non utilizzati;
- **integrazione nella PAC di elementi** riguardanti la legislazione **sul benessere degli animali e sugli antimicrobici**.

Oltre all'adozione delle raccomandazioni sugli obiettivi specifici della PAC (v. *supra*), la Commissione potrebbe prendere in considerazione l'adozione di **ulteriori azioni pratiche** per una più efficiente attuazione della PAC e del *Green Deal* tra cui:

- la **condivisione pubblica di documenti aggiuntivi** su come saranno valutati i piani strategici della PAC nonché la **condivisione di osservazioni** in merito alla valutazione degli obiettivi proposti nell'ambito dei diversi piani strategici della PAC;
- valutare il **sostegno accoppiato facoltativo** nell'ambito dei programmi settoriali proposti nei piani strategici della PAC alla luce della sua coerenza con l'esigenza generale di sostenibilità. *Nell'ambito della PAC, il legame tra il ricevimento di pagamenti a sostegno del reddito e la produzione di prodotti specifici è stato progressivamente eliminato al fine di evitare la sovrapproduzione di determinati prodotti e di garantire che gli agricoltori rispondano alla domanda reale del mercato. Tuttavia, in alcune situazioni possono essere necessari aiuti mirati a uno specifico settore o sottosectore agricolo che si trova in difficoltà. Il regime di sostegno accoppiato facoltativo intende prevenire l'aggravarsi di tali difficoltà, che potrebbero causare l'abbandono della produzione e ripercuotersi su altre parti della catena di approvvigionamento o sui mercati ad essa associati.*

Esame presso altri Parlamenti nazionali

Sulla base dei dati forniti dal sito [IPEX](#), l'esame dell'atto risulta concluso da parte dell'Austria e ancora in corso di esame da parte di: Belgio, Repubblica Ceca, Finlandia, Germania, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia, Svezia e Paesi Bassi.

